

# L'ARCHITETTO PIETRO MAGGI ED I SUOI DISCENDENTI IN MONTEDINOVE

di Enzo Tavoletti

Se il nostro architetto avesse operato in una grande città, o in luoghi artisticamente e culturalmente più noti, oggi non solo sarebbe adeguatamente conosciuto, ma avrebbe suscitato l'interesse anche di qualche biografo. Invece, esercitò la sua geniale attività nella nostra provincia e in alcuni luoghi delle limitrofe, restando per i più un *illustre sconosciuto*.

Per quanto è in mia conoscenza, pochi autori locali si sono occupati di lui, fra cui Amico Ricci nelle sue *Memorie storiche delle arti e degli artisti nella Marca di Ancona* (riportando anche un elenco incompleto delle opere del nostro); e a distanza di oltre un secolo, don Giuseppe Fabiani in *Artisti del Sei-Settecento in Ascoli*. Per il resto si hanno qua e là solo cenni fugaci. Uno dei quali lo troviamo in *Dimensioni Picene* (n.2) di don Luigi Celani, che ci addita la chiesa di Folignano quale opera del Maggi; e si aggiunge opportunamente che "nessuno lo sa".

Pietro Maggi nacque a Poruzzella nel Canton Ticino svizzero, presso Lugano, intorno alla metà del sec. XVIII. Il padre di lui, Carlo, anch'egli architetto, emigrato nella nostra regione per lavoro, si stabilì in Montedinove e, successivamente, vi condusse anche il figlio adolescente.

Scoperto nel proprio ragazzo "il genio lo iniziò in quest'arte sublime" inviandolo agli studi in Roma "dai migliori maestri". Nella città "maestra delle arti belle" restò per sette anni "e ne profitò tanto da primeggiare tra gli artisti i più illustri di cui si onora la nostra Marca Picena".

Quindi il padre lo richiamò presso di sé "nella patria eletta, ove furono tante le fabbriche per le quali fornì i disegni che pochi architetti ebbero ugual sorte vivendo fuori delle capitali".

Queste brevi notizie sono tratte da un appunto di don Bernardo Pasqualini (1813-1895), preposto di San Lorenzo in Montedinove dal 1838 al 1880 circa. Non dicono quasi nulla di più e di nuovo di quanto scritto da Ricci a suo tempo (1834).

Cercando nei registri dell'archivio parrocchiale apprendiamo che Pietro sposò il 7 ottobre del 1781 la montedinovese Geltrude De Angelis figlia di Saverio, nella chiesa di San Lorenzo Levita e Martire, della quale era preposto lo zio della sposa, don Gaspare Giustini.

Dalla coppia nacquero sette figli:

- 1) Giacinto (1782-1821), morto celibe.
- 2) Filippo (1784-1794).
- 3) Maddalena (n. 1787), sposò Orlando Egisippo di Montalto nel 1808.
- 4) Palma Caterina (n. 1789), sposò Giuseppe Nardinocchi di Montedinove nel 1808.
- 5) Pacifico Camillo (1791-1832), sposò Leonilde Cameli nel 1818. Non ebbe prole.
- 6) Eufrosina (1794-1818), morì nubile.
- 7) Filippo (1797-1820), sposò Marianna Cameli nel 1817.

Solo quest'ultimo, in due anni e nove mesi di vita coniugale, ebbe da Marianna tre figli:

- 1) Geltrude (1818-1884). Fu l'ultima dei Maggi di Montedinove.
- 2) Pietro (nato e morto di pochi giorni nel 1819).
- 3) Filippo (1820-1850). Gli fu posto il nome del padre, morto due mesi prima della sua nascita. Poteva essere l'unico

continuatore della stirpe, ma divenne sacerdote; e non ebbe più fortuna degli altri maschi della discendenza: dei quali il più longevo, come si può constatare, morì quarantaduenne.



Veduta di Montedinove da un disegno a penna di Giuseppe PACI.

L'attività professionale del Maggi si può dire che ebbe inizio con l'anno del suo matrimonio. Si protrasse quasi ininterrottamente per circa un trentacinquennio, interrompendosi con la sua morte, avvenuta a Colonella nel 1816 - a causa del famigerato *tifo petecchiale* - mentre dirigeva i lavori della chiesa matrice di quel luogo.

La fama acquisita nel campo dell'architettura gli procurò molta stima e numerose amicizie un po' dovunque. A Montedinove era tenuto in grande considerazione, al punto che... non veniva mosso un mattone senza aver sentito prima "il parere del Sign. Pietro Magi Architetto". Nonostante i molti impegni di lavoro, partecipò attivamente alla vita civile e religiosa della comunità paesana, venendo eletto più volte *priore* della locale *Confraternita del SS. Sacramento*, eretta nella chiesa di Santa Maria De Cellis.

Nella noterella del Pasqualini è detto che fu "Architetto di grande rinomanza", Pochi uomini però, hanno avuto la fortuna di una fama duratura...

"Non è il mondan romore altro che un fiato  
Di vento che or vien quinci ed or vien quindi,  
E muta nome perchè muta lato".

## ISTITUTO D'ISTRUZIONE

# ceccoli d'ascoli

CORSI DI  
PREPARAZIONE AD ESAMI  
E RECUPERO ANNI

\* \* \* \*

**Rinvio del servizio Militare**

ASCOLI PICENO V.LE INDIPENDENZA, 7 - tel. 64725  
S. BENEDETTO DEL T. VIA CAVOUR, 3 - tel. 3465